

#### ABBREVIAZIONI

- « A.S. » - Atti del I Convegno di Studi Etruschi (Ferrara 8-11 settembre, 1957). Spina e l'Etruria Padana, Firenze, 1959.
- « Cis. » - Cisalpina: Atti del Convegno sulla attività archeologica nell'Italia settentrionale, vol. I, Milano, 1959.
- « Civ. Ferro » - Civiltà del Ferro. Studi pubblicati nella ricorrenza centenaria della scoperta di Villanova, vol. VI di « Documenti e Studi », a cura della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Bologna, 1960.
- « Congr. Preist. » - Atti del I Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Mediterranea (1950), Firenze, 1952.
- « E.P. » - Emilia Preromana, a cura del Centro Emiliano di Studi Preistorici, Modena, 1948 e sgg.
- « M.E.P. » - Mostra dell'Etruria Padana e della città di Spina, vol. I: Catalogo; vol. II: Repertori, Bologna, 1960.
- « Preistoria Em. Rom. » - Preistoria dell'Emilia e Romagna (Documenti e Studi a cura della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna). Nuovi contributi pubblicati in occasione del VI Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria, Bologna, 1962-63.

#### Echi della riforma bolognese del cardinale Boncompagni

Nell'Europa del '700 le idee circolano con maggiore ampiezza e incidono sull'opinione intellettuale e politica più a fondo di quanto sia mai accaduto in passato. Partendo da questo riconoscimento, Franco Venturi insiste, a ragione, sulla necessità di adottare un punto di vista europeo nello studio della cultura e della politica dell'illuminismo. Mario Mirri, sviluppando e integrando le indicazioni del Venturi, ha mostrato, in un caso concreto<sup>(1)</sup>, la convenienza di una tale prospettiva quando si voglia approfondire l'esame del movimento riformatore toscano, che in una sua ala si ispira alla dottrina fisiocratica, internazionale, ed anzi « universale » nella sua fondazione teorica, poichè si richiama ad una comune natura dell'uomo, e che nella pratica si traduce in una vasta iniziativa e in una tenace ricerca di collegamenti in numerosi paesi. Tenuto conto delle differenze, in un quadro europeo potrà essere utile considerare anche la riforma settecentesca bolognese, che è stata studiata, al più, in relazione agli indirizzi della politica economica romana.

Dei tentativi di riforma di Pio VI e del cardinale Boncompagni a Bologna ho cercato altrove di mettere in luce gli aspetti più direttamente attinenti al riordinamento fiscale e all'introduzione del catasto, sul quale avrebbe dovuto misurarsi la nuova imposta fondiaria<sup>(2)</sup>. Il catasto fu compilato, ma mai l'autorità ponti-

<sup>(1)</sup> M. MIRRI, *Per una ricerca sui rapporti fra « economisti » e riformatori toscani. L'abate Niccoli a Parigi*, negli « Annali » dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli, a. II (1959), pp. 55-120.

<sup>(2)</sup> R. ZANGHERI, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese, I, 1789-1804*, Bologna, 1961, pp. 6 ss.

ficia poté adottarlo, a causa dell'opposizione della classe dominante bolognese. Di questa opposizione e del dibattito che si protrasse lungamente fra il cardinale riformatore ed i sostenitori degli interessi terrieri locali, molto ormai è conosciuto. Ma non è stato finora intrapreso l'esame delle risonanze dell'opera del Boncompagni e dei suoi collegamenti esterni. In queste note mi limito a segnalare alcuni echi suscitati fuori dello Stato pontificio dalla riforma bolognese. Altre notizie potranno essere raccolte in diverse direzioni.

In una lettera ad Alfonso Longo, che l'aveva informato degli avvenimenti bolognesi, il marchese di Mirabeau aveva espresso, il 30 settembre 1783, un giudizio di stima sul cardinale Boncompagni<sup>(3)</sup>. In verità il Boncompagni si era rifatto per più di un lato alle idee fisiocratiche nell'impostare i principi della riforma del sistema economico bolognese: sia appellandosi ad una forza di natura, superiore ad ogni legge civile e consuetudine, per provare la necessità di introdurre una imposta generale sulle terre, sia stabilendo il criterio della proporzionalità dell'imposta, in base a « non so quale analogia » delle « forze morali e politiche » colle « forze fisiche »<sup>(4)</sup>. E di ispirazione fisiocratica è tutta l'argomentazione in favore del tributo fondiario, che « è per consenso sì unanime di tutti i maestri di economia civile creduta e dimostrata la più giusta come la più innocente e la più utile di tutte le contribuzioni »; che « è la prima contribuzione, poichè si porta alla prima sorgente di ogni produzione », alla terra. Fisiocratico è, per scendere più in dettaglio, il concetto dell'imponibile che, a prescindere da ogni investimento di capitale, consiste nella « semplice intrinseca attività del terreno nudo », che vuol dire nella naturale attitudine del terreno, in ciò che la natura dona all'uomo, spontaneamente<sup>(5)</sup>.

Il Boncompagni, ed il Braschi che gli sta alle spalle, si fermano qui. Non conseguente audacia di fisiocrati è la loro, e dunque essi sono lontani dal pervenire all'affermazione dell'unicità del-

<sup>(3)</sup> *Ibid.*, p. 50 n.

<sup>(4)</sup> *Le riflessioni sopra i chirografi di N. S. Papa Pio VI de' 25 ottobre e 7 novembre 1780 riguardanti la pubblica economia di Bologna esaminate*, s. l., 1781, p. 50. (Il volume, opera anonima del Boncompagni, fu in realtà pubblicato a Lucca nel 1783).

<sup>(5)</sup> *Ibid.*, pp. 52-3.

l'imposta. Ma un attento osservatore straniero, Johann Friderich Le Bret, scriverà a proposito dei lavori catastali bolognesi come di « esperienze fisiocratiche »<sup>(6)</sup>.

L'eco delle riforme bolognesi che si diffonde in Italia e fuori non sembra tuttavia cogliere problemi specifici di teoria economica. Alessandro Verri ne accenna a Pietro, il 16 settembre 1780, fra il divertito e il distratto. « Vi sono importanti novità nella Legazione di Bologna, perchè il card. Boncompagni Legato ha tolto alla città e senato l'amministrazione delle gabelle, e le ha date a ferma generale alla compagnia di un certo Galantini ... attualmente qui si fanno gran ciarle su tal progetto ... »<sup>(7)</sup>. E riferendo di contrasti fra il Boncompagni e il cardinale arcivescovo Gioannetti: « Bisogna essere prevenuto che il Cardinale legato non ha da prete che l'abito, ma il carattere piuttosto militare »<sup>(8)</sup>.

All'arcivescovo Gioannetti il Boncompagni voleva strappare la giurisdizione sugli ecclesiastici in materia di riforma economica, e vi riuscì, ottenendo « ogni più ampia facoltà ... anche di correggere e punire ogni sorta di ecclesiastici di qualunque grado e condizione ». L'agente toscano a Bologna, Giacomo Marulli, invia i documenti relativi al Dipartimento degli esteri a Firenze, e commenta, non senza acume, che la decisione può « servire di esempio nelle frequenti dispute che nei Stati cattolici sogliono accadere con Roma nell'articolo della giurisdizione dei vescovi sopra il clero secolare e regolare »<sup>(9)</sup>. Il Marulli, si deve av-

<sup>(6)</sup> J. F. LE BRET, *Vorlesungen über die Statistik, II. Italiänische Staaten*. Rom, Stuttgart, 1785, p. 271. Su Le Bret, vedi F. VENTURI, *Elementi e tentativi di riforme nello Stato pontificio del '700*, in « Rivista storica italiana », 1963, IV, p. 811 e n.

<sup>(7)</sup> *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri dal 1 gennaio 1780 al 26 maggio 1781*, a cura di G. Seregni, Milano, 1940, p. 142.

<sup>(8)</sup> *Ibid.*, febbraio 1781, p. 275. Nella lettera di Alessandro si legge Giacometti anziché Gioannetti.

<sup>(9)</sup> Il dispaccio del Marulli, del 17 giugno 1783, si trova in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Esteri*, filza 2330, *Carteggio col conte Marulli agente toscano a Bologna dal 1767 al 1795*. Su precedenti controversie di giurisdizione fra il Boncompagni e il Gioannetti, risolte a favore della curia arcivescovile, v. la *Gazzetta universale* di Firenze del 27 ag. e 7 sett. 1782 (nn. 69, 72). Un accenno ai contrasti è anche in G. COMPAGNONI, *Memorie autobiografiche*, a cura di A. Ottolini, Milano, 1927, p. 39.

vertire, non è fra gli amici delle riforme. A Bologna, dove possiede beni, è mescolato al partito antilegatio e nelle corrispondenze d'ufficio se ne fa zelante portavoce, compiangendo « la decadenza ostinatamente procuratasi e la meditata ruina della infelice città di Bologna »<sup>(10)</sup>, e lanciando strali contro « questo inquietissimo signor cardinale legato avido di opprimere tutti i privati abitanti di questa provincia, non che il pubblico, e ambizioso di estendere colla sua giurisdizione quella di Roma anche a danno e inquietudine altrui »<sup>(11)</sup>. Mentre sottolinea la questione politica dell'allargamento della giurisdizione romana su Bologna, e il partito che ne possono trarre i sovrani riformatori nella loro lotta con Roma, il Marulli sembra perseguire il fine di provocare un intervento toscano, ora segnalando che i periti stimatori dei terreni operano nell'attuazione del catasto ai confini del granducato, ora insinuando che i lavori idraulici promossi dal Boncompagni compromettono la navigazione fra Bologna e Ferrara e ledono gli interessi commerciali toscani<sup>(12)</sup>.

Il granduca, tuttavia, fa sapere al Marulli che « non trova opportuno di mescolarsi negli affari del regolamento delle acque de' bolognesi »<sup>(13)</sup>. Ed è significativa una comunicazione da Roma, nella quale l'incaricato di affari della Toscana Giovanni Gian-

<sup>(10)</sup> A. S. F., *Esteri*, cit., 26 ottobre 1781.

<sup>(11)</sup> *Ibid.*, filza 924, ins. 5, *Estimario e nuova misurazione dei terreni bolognesi*, 3 novembre 1781. Il 6 marzo il Marulli aveva inviato notizia di un'altra delle « tante infinite novità che vanno occorrendo sotto l'inquietissimo governo di questo torbido e molestissimo legato ». Questi, per fomentare la divisione della nobiltà, aveva dato un'accademia di musica, « ma nell'invito fattone escluse tutte quelle dame e cavalieri ch'egli ha preteso a di lui fantasia di svelatamente dichiarare contrari ai di lui nuovi sistemi e del partito, come dic'egli, degli antichi guelfi. Alla testa dei medesimi vi ha posto il buon cardinale arcivescovo, che mostruosamente non fu invitato ».

<sup>(12)</sup> *Ibid.*, filza 929, 28 aprile 1785. Il Marulli allegava copia di una *Informazione di persona imparziale amante della verità ad un suo amico premuroso di saperla sulla spesa e infelicità della maggior parte dei lavori idrostatici fatti dalla Commissione delle acque nelle tre province di Bologna, Ferrara e Romagna, e sul timore che per effetto di quei stessi lavori possa perdersi o rendersi almeno interrotta e molto incomoda e dispendiosa la navigazione tra Bologna e Ferrara*.

<sup>(13)</sup> Una nota del 25 maggio informa che l'opinione del granduca è stata « partecipata a voce » al Marulli. *Ibid.*

ni riferirà qualche anno dopo al Dipartimento degli esteri toscano di una visita al Boncompagni, nuovo segretario di Stato: « discorrendomi anche delle operazioni sue in Bologna e delle opposizioni avute, mi ha detto che avendo luogo di credere che si procurasse d'interessare il nostro real sovrano ad opporsi alle dette operazioni, egli ha ammirato la sapienza di sua altezza reale che non si è lasciata sorprendere: ed ha inoltre parlato con molto rispetto e venerazione della reale altezza sua »<sup>(14)</sup>. A Pietro Leopoldo evidentemente non sfuggiva la portata riformatrice delle iniziative del Boncompagni e la convenienza di non frapporvi ostacoli, per quanto lo riguardava. Ma in senso più specifico doveva sembrargli meritevole di attenzione, se non di consenso, il piano catastale bolognese, dal momento che egli stesso era impegnato in ricerche e tentativi di impennare sulla imposta fondiaria e sul catasto il sistema tributario toscano, ed a ciò, oltre i suoi personali convincimenti, lo spingevano i consiglieri più vicini ad idee fisiocratiche<sup>(15)</sup>.

Gli ambasciatori veneti riferiscono diffusamente della riforma bolognese. Girolamo Zulian informa il 23 sett. 1780 dell'arrivo a Roma di due inviati della città di Bologna « per fare delle rimostranze sopra un Editto, che toglie loro li nobilissimi privilegi di dedizione, convenuti nel secolo decimo quinto dal pontefice Niccolò Quinto », e continua: « È noto, che quel Senato governava per questi privilegi come voleva le sue finanze, contribuendo alla Camera pontificia una assai tenue somma ... Ora coll'Editto si toglie ogni ispezione alla Città stessa sulle sue finanze, la configurazione delle quali sarà alterata, e si vuole affit-

<sup>(14)</sup> *Ibid.*, 10 settembre 1785.

<sup>(15)</sup> È noto che l'azione del Gianni e la situazione finanziaria e politica convinsero poi il granduca ad abbandonare il progetto. L. DAL PANE, *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del granducato*, Milano, 1965, pp. 129 ss.; A. WANDRUZKA, *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, Firenze, 1968, pp. 548-9. Anche a Domenico Caracciolo parve degna di nota l'opera del Boncompagni, e alla fine del 1783 ne scriveva all'Acton: come il censimento di Milano, così quello bolognese è « analogo e fatto sopra gli stessi principii del divisato nostro piano. In Milano la Congregazione di Stato ... ed in Bologna la nobiltà ha fatto rumore grande, stante che li lupi in ogni paese hanno l'istessa natura », in: *Illuministi italiani*, tomo VII, a cura di G. Giarrizzo, G. Torcellan, F. Venturi, Milano - Napoli, 1965, pp. 1070-1.

tarle ad un firmiere. Il Cardinal Albani, Prorettore di quella Città, si è dato il maggior movimento per indurre il Papa ad ascoltare questi inviati, ma fin'ora inutilmente, perchè hanno avuto maggior vigore le opposizioni all'ammetterli alla presenza del Papa fatte dal Cardinal Buon Compagno Legato di Bologna, ed autor della riforma, che umilio inserta ». Poi invia, il 28 apr. 1781, il libro « il quale confuta quel regolamento, proposto dal Cardinale Legato, ed approvato da Sua Santità con due Chirografi del decorso Novembre ... che alterano tutta la economia di quella provincia, consegnando le finanze tutte ad una persona elevata dal favor pontificio; che mutano la forma della amministrazione delle imposizioni medesime; che cambiano molte leggi dell'interno commercio; che spogliano quel Senato di molti privilegi ... L'assunto di questo libro è di provare, che il Papa sia stato ingannato con false rappresentazioni, ed indotto ad alterazioni di governo fatalissime, colle quali venga ad essere aggravato esorbitantemente il popolo, senza che si conseguiscano quei vantaggi fatti credere a Sua Santità. Non è noto ancora, se questo libro sia passato alla sua cognizione, né vi è nessun fondamento per congetturare, se il libro medesimo sia per muoverlo a pietà, oppure ad irritamento ».

Il libro di cui scrive lo Zulian è l'opera, di ispirazione del Senato bolognese, *Riflessioni sopra quanto è stato progettato ed esposto al Sommo Pontefice Pio VI per ottenere la sovrana sua approvazione di un nuovo sistema di pubblica economia supposto utile ed expediente dover darsi alla provincia e città di Bologna ordinato dalla S.S. con chirografi de' 25 ottobre e 7 novembre 1780, s.n.t. [1781]. Il 5 maggio 1781 lo Zulian riferisce che dopo la pubblicazione del libro, « il quale confuta il nuovo piano di amministrazione fissato alla Città di Bologna, sono giunte notizie di gravi turbamenti nella Città medesima. Le prime voci erano di un'aperta rivoluzione, per cui fosse anche in pericolo la vita del Card. Legato ». Ma le notizie si rivelano esagerate<sup>(16)</sup>.*

<sup>(16)</sup> Il dispaccio di Girolamo Zulian del 23 sett. 1780 è in ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli Ambasciatori al Senato*, filza 296; i dispacci del 28 apr. e 5 mag. 1781, *ibid.*, filza 297. Andrea Memmo, successore dello Zulian, invierà il 2 ott. 1784 una fine analisi del « tristo umore » di Pio VI, avvilito « nel considerare che sotto il suo pontificato abbia a

L'opposizione in realtà è vivissima. I bolognesi avversari della riforma portano all'estero le loro lagnanze. A Francoforte, sul « *Journal des gens du monde* », esce l'articolo *Troubles de la république de Boulogne*, dovuto alla penna di un partigiano del Senato, e nel quale è una rappresentazione aspramente critica dell'opera del legato. « Era riserbato al cardinale Ignazio Buoncompagni di togliere alla repubblica perfino l'idea di libertà ... Questo prelato, che tra i senatori annoverava un padre ed un fratello, e che esso stesso si è riconosciuto qual figlio della patria ricevendo il dono di 1000 scudi, ch'è solita dare a tutti i cittadini suoi allorchè innalzati sono alla sacra porpora. Questo prelato ... ha concepito, intrapreso e consumato il rovesciamento della costituzione ed assiso su gli avanzi del governo riguarda con imperturbabil occhio l'odio de' grandi ed il pianto delle campagne ». Nello stesso articolo si trova la notizia che diversi scritti di ispirazione senatoria « furono sparsi in tutta l'Europa, ed il papa con gli stessi suoi occhi lo vidde sul tavolino dell'imperatore nel suo viaggio a Vienna »<sup>(17)</sup>. E immaginiamo che Giu-

verificarsi la fatal epoca che tutti i principi cattolici l'un dopo l'altro vogliono ridur l'ecclesiastica disciplina allo stato della primitiva chiesa senza che egli sia in grado né di opporvisi né di rimetter almeno, per quante applicazioni e tentativi vi presti, queste per la natura e posizione loro felicissime province a lui soggette, onde ricompensare in qualche modo le tante sensibili perdite. Ben ne sarebbe capace conoscendo quant'ogn'altro da che proceda la ormai somma mancanza di popolazione negli Stati suoi, e qual rovina derivi dall'arenamento di tanti capitali esistenti presso le mani morte, o in quelle di pochi ricchi particolari, come meglio rilevossi per le conferenze tenute un anno e mezzo fa col Cardinal Buoncompagni Legato di Bologna, ma qualche misura presa seco lui per cominciare a restringer il numero dei regolari era per portare uno di quegli interni sconvolgimenti, che ogni savio principe non sostenuto dal diritto del sangue e dalle forze militari dee con prudenza svolgere sospendendo, com'egli fece allora, gl'ordini rilasciati ». (*Ibid.*, filza 300).

<sup>(17)</sup> *Giornale delle persone di mondo. Turbolenze della repubblica di Bologna*, s.n.t., p. 7. È la traduzione dell'articolo apparso a Francoforte. Un'altra traduzione, assieme al testo originale, fu divulgata col titolo *Articolo del numero V volume I del giornale stampato in Germania nella città di Francoforte in idioma francese intitolato Journal des gens du monde riguardante i presenti pubblici affari della città di Bologna*, s.l., 1783, pp. 24. Cfr. V. FIORINI, *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel Tempio del Risorgimento italiano*, vol. II, parte I, Bologna, 1897, pp. 106 ss. Alle notizie diffuse

seppe II maliziosamente intendesse mostrare al pontefice, che si era recato a Vienna in difesa dei diritti ecclesiastici, le prove della attività del suo legato, essa stessa sovvertitrice, a Bologna, dei diritti del clero locale. Che in questo senso si potessero interpretare le riforme bolognesi, rivolgendole contro il governo pontificio, è dimostrato, come si è visto, dal carteggio del rappresentante a Bologna del granduca di Toscana. E si ricordi che Giuseppe II aveva deciso proprio allora di revocare il concordato del 1757 con Roma, a proposito delle esenzioni fiscali in Lombardia, e si apprestava a togliere agli ecclesiastici l'immunità per i beni acquistati prima del 1575<sup>(18)</sup>. Ma l'atteggiamento di Giuseppe II non doveva essere avverso alla riforma bolognese e personalmente al Boncompagni, se tre anni dopo, apertasi la successione alla segreteria di Stato, il legato di Bologna riuscì eletto perchè « molto gradito » all'imperatore, anzi, secondo alcuni, addirittura in seguito a sua raccomandazione<sup>(19)</sup>.

Una notevole testimonianza della considerazione che circonda l'opera del Boncompagni negli ambienti illuminati appare nel 1786 nell'*Encyclopédie méthodique*. Nell'articolo *Remarques sur chacune des provinces de l'état de l'église, sur la grande réforme opérée en 1780 dans le Bolonois, réforme qu'on doit au courage*

all'estero dagli avversari della riforma, e in particolare all'idea che il papa intendesse ricavarne nuove entrate per l'erario, si riferisce il Boncompagni nelle *Riflessioni... esaminate*, p. 103: « Molti sono i forestieri che vengono in Bologna con questa preconcepita opinione, e di tanto spazio di Mondo che i gridi de' Bolognesi han riempito pochissime sono le persone che tal supposto non facciano ». Il Fiorini scrive che le polemiche sul nuovo piano economico « oltrepassando le mura cittadine, attirarono su Bologna e sullo Stato pontificio l'attenzione degli altri Stati d'Europa interessando — dice un contemporaneo — tutto il mondo imparziale, sicchè a gara gli stampatori in diverse parti del mondo e fino nella Germania resero palese ciò che in questo proposito accadeva e compensate furono le loro premure dall'avidità dei curiosi ». FIORINI, *Catalogo illustrativo...*, cit., p. 82.

<sup>(18)</sup> F. VALSECCHI, *L'assolutismo illuminato in Austria e in Lombardia*, II, La Lombardia, Bologna, 1934, p. 225.

<sup>(19)</sup> L. PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, vol. XVI, parte III, Roma, 1934, p. 28. Il Fantuzzi accenna invece all'eventualità che il Boncompagni sia stato chiamato a Roma « per effetto della premura di qualche Corona che l'abbia voluto rimosso » dalla Legazione bolognese. *Lettere inedite di G. Marini*, III. *Appendici*, a cura di E. Carusi, Città del Vaticano, 1940, p. 66 (20 ag. 1785).

*et aux lumières de M. le cardinal Bon Compagni*<sup>(20)</sup> è esposta con molte lodi e con ampiezza la sostanza delle misure innovative adottate a Bologna, sulla scorta, prevalentemente, del chirografo pontificio del 25 ottobre 1780 e de *Le riflessioni... esaminate*, l'opera di chiarimento e di giustificazione della riforma dettata dal Boncompagni. L'articolo non trascura di rimarcare il significato di manifestazione dell'assoluta volontà del sovrano, assunto dal decreto pontificio. « Le souverain pontife a concerté et achevé cette grande opération avec son légat, sans aucun intermédiaire; il n'a point porté l'affaire au consistoire; il n'a point entendu les ministres de la chambre apostolique, les propriétaires des fonds de terres, ni aucun des privilégiés... Il n'a point fait enregistrer sa lettre à la chambre apostolique; mais il déclare expressément qu'elle aura force de loi, malgré les bulles ou les réglemens de ses prédécesseurs: il ôte d'une manière expresse au cardinal camerlingue, au trésorier de la chambre, aux tribunaux de saint-siège, le droit de juger contre sa teneur, ou de l'interpréter d'une manière contraire à son esprit: il veut que la simple signature dont elle est pourvus équivale à une ordonnance munie de l'appareil d'usage »<sup>(21)</sup>. Questo atto di incondizionata sovranità riconduce, agli occhi del commentatore francese, la riforma di Bologna nell'ambito generale del dispotismo illuminato.

A Bologna, informa l'*Encyclopédie*, « l'ignorance des vrais principes de l'économie politique avoit assis les impôts de la manière la plus contraire aux intérêts de l'agriculture et du commerce: une dette énorme relativement aux revenus accabloit la province; des abus de toute espèce s'étoient introduits... lorsqu'enfin le pape actuel nomme à la légation de Bologne, un homme bien instruit de tous les systèmes de l'économie politique, dont

<sup>(20)</sup> È inserito nella voce *Eglise (état de l')* dell'*Encyclopédie méthodique ou par ordre de matières... Economie politique et diplomatique*, t. II, Paris, 1786. Ne dà un annuncio il Marini al Fantuzzi il 10 maggio 1786: « Nella *Enciclopedia metodica*, che si stampa ora a Parigi, nel primo tomo, che uscirà in breve, vedrete darsi un distinto ragguaglio di tutte le operazioni fatte dall'eminentissimo Boncompagni in vantaggio de' Bolognesi ». *Lettere inedite di G. Marini*, II. *Lettere a G. Fantuzzi*, a cura di E. Carusi, Città del Vaticano, 1938, p. 277. La segnalazione del Marini è lievemente inesatta, a meno non si debba intendere per « primo tomo » il più vicino ad uscire.

<sup>(21)</sup> *Encyclopédie méthodique...*, cit., p. 227.

l'esprit supérieur découvre la source du mal et les moyens de le guérir, dont la bienfaisance publique brave tous les obstacles, M. le cardinal Bon Compagni ». Esposte le critique del Boncompagni ai viginti ordinamenti finanziari, l'articolo illustra le misure di riforma: abolizione di molte imposte ingiuste, capricciose, di esazione complicata e dispendiosa, diminuzione di altre, introduzione, per compensare le perdite del fisco, di una imposta sulle terre regolata in base ad un catasto, abolizione, con « virtuoso coraggio », di tutti i privilegi e le esenzioni<sup>(22)</sup>. Il piano « est calculé, dans chacun des détails, avec une sagesse et un esprit infini. Il s'agissoit de tout changer; la nature, la forme et la quantité des impôts; la distribution des deniers, les tarifs, les réglemens des douanes et des fermes, les fermes elles-mêmes, et le régime de toutes les parties des finances; de supprimer une multitude d'employés et d'officiers; de régler leurs récompenses, et le plan dont nous parlons, réformoit tout »<sup>(23)</sup>.

Di questo piano radicale e generale, l'*Encyclopédie* approva l'indirizzo, discutendo attentamente i particolari. Non convincente è il modo della ripartizione dell'imposta fondiaria, che aggrava più il proprietario di campagna del cittadino, o almeno la spiegazione che ne viene data. « La raison pour laquelle on impose les habitans de la campagne au double des habitans des villes<sup>(24)</sup>, ne paroît pas assez développée. S'il est vrai que les habitans des villes paient plus d'impôts sur les consommations, ne peut-on pas observer que les habitans de la campagne sont sujets d'ailleurs à plus de redevances et de contributions? ». E qui affiora un argomento latamente fisiocratico: « Les agriculteurs contribuent plus au bien de la société que les citadins ». Gli abitanti della città, più ricchi, dovrebbero pagare essi imposte maggiori. La conclusione su questo punto è, però, di comprensione. « Nous sentons que

<sup>(22)</sup> Su questo punto si insiste, rilevando il significato non solo locale dell'abolizione delle esenzioni: « les clercs du Bolois n'ont pas réclamé d'exemptions; ils n'ont pu se soustraire à l'impôt général en offrant des impôts particuliers, qui rendent toujours leur contribution moins forte; et après l'exemple du souverain pontife lui-même, dira-t-on encore que les constitutions de l'église ne permettent pas d'assujettir les clercs aux mêmes impôts que les laïcs? ». *Ibid.*, p. 226.

<sup>(23)</sup> *Ibid.*, p. 225.

<sup>(24)</sup> In realtà i « fumanti », cioè i proprietari di campagna, avrebbero dovuto pagare la metà più dei cittadini (secondo un rapporto di 6 a 4) e non il doppio.

pour faire réussir une si grande opération, il falloit sur-tout ne pas révolter les habitans des villes, et on jugera ces ménagemens bien excusables, lors même qu'on critiquera la manière dont on les a motivés ».

La moderazione consapevole con cui i riformatori affrontano il problema dell'unicità dell'imposta è lodata. « Le rapport du cardinal adressé au pape et la loi du souverain pontife annoncent des législateurs éclairés, qui dominent les livres, les auteurs et les systèmes, qui séparent avec adresse ce qui est juste et utile, de ce qui est exagéré et dangereux. Ils estiment la simplicité des impôts, ils en parlent avec intérêt; mais il croient fort dangereux de réduire toutes les contributions à une seule, à l'impôt sur les terres ». E il Boncompagni nella sua opera giustifica « les diverses modifications que les bons esprits mettent aux nouveaux principes »<sup>(25)</sup>. Un temperamento delle idee fisiocratiche (i « nouveaux principes »), uno spirito di legislatori illuminati, è ciò che s'addice ai tempi, anche in Francia.

Il Boncompagni prende posizione apertamente sui grandi temi dell'economia politica: « si les hommes systématiques lui reprochent d'avoir été très-moderé, les autres l'en remercieront ». Del resto, questo ministro « a dédaigné d'employer l'autorité, lorsqu'il pouvoit faire usage de ses lumières; et il s'est donné la peine d'éclairer lui-même les mécontents, et de prouver la nécessité, la justice et l'utilité de l'opération »<sup>(26)</sup>.

Sulle polemiche scoppiate a Bologna l'articolo è misurato. Il Senato di Bologna ha certo fatto cattivo uso della sua autorità, « mais on ne doit pas juger avec trop de rigueur ceux qui défendent la liberté publique ». Il fermento si calmerà, il Senato finirà per riconoscere i benefici della riforma (la previsione è ottimistica, ma il riferimento alla « liberté publique » e alla funzione del Senato è significativo, poichè va al di là di una posizione politica assolutistica di tipo fisiocratico). « Pour nous, qui pouvons juger cette opération avec un désintéressement parfait, nous observerons que, parmi les plus belles réformes des autres gouvernemens, on n'en citeroit pas une où l'on ait confondu avec autant de fermeté les pauvres, les riches et les puissans »<sup>(27)</sup>.

<sup>(25)</sup> *Ibid.*, pp. 226-7.

<sup>(26)</sup> *Ibid.*, p. 227.

<sup>(27)</sup> *Ibid.*, pp. 228-9.

Il Le Bret si era occupato delle riforme bolognesi, come ho ricordato, nelle sue *Vorlesungen über die Statistik*, nel 1785. Nello stesso anno dedica un'ampia parte del *Magazin zum Gebrauch der Staaten-und Kirchengeschichte*<sup>(28)</sup> a riprodurre, in traduzione tedesca, una parte delle *Riflessioni ... esaminate* del Boncompagni. Nella prefazione informa che « questo scritto è stato considerato e letto con il più grande interesse a Roma da cardinali e prelati, e il signor cardinale<sup>(29)</sup> ha confermato manifestamente la sua autorità in questioni di economia e di governo ». E continua: « Nei giornali si è infatti scritto molto della discordia fra il papa e lo Stato di Bologna, e ciò mi ha indotto a farmi giungere i documenti più probanti su questa questione, sulla base dei quali soltanto si può giudicare con profondità dello stato di questa discordia. Bologna ha una quantità di debiti, l'economia pubblica interna è estremamente precaria e le tasse che pesano sul povero soffocano ogni attività ».

Il punto di vista del Le Bret è favorevole alle riforme. Il cardinale legato ha descritto « nella sua nuda realtà il sistema finanziario e commerciale di Bologna ». I senatori della città si sarebbero forse facilmente lasciati convincere dei difetti del vecchio sistema, ma non possono sopportare che il Papa e il suo legato intervengano direttamente negli affari interni di uno Stato che rivendica una propria autonomia politica e finanziaria. Pio VI è un sovrano « a cui sta a cuore il vero benessere dei sudditi: il metodo di risanamento da lui scelto è invisibile agli aristocratici di Bologna, che sono preoccupati soltanto di arricchire e di ottenere maggiore autorità ». I molti ricchi della città consumano i loro redditi in luoghi remoti. Le condizioni del popolo vengono trascurate. Seguono a pp. 452-527 le *Des Herrn Kard. Buoncompagni Bemerkungen vom Zustande und der Staatsoekonomie von Bologna*<sup>(30)</sup>, traduzione dei capitoli delle *Riflessioni ... esaminate* dedicati alla descrizione delle *Assurdità del vecchio sistema*. Così

<sup>(28)</sup> J. F. LE BRET, *Magazin zum Gebrauch der Staaten-und Kirchengeschichte, wie auch des geistlichen Staatsrechts katholischer Regenten in Unsehung ihrer Geistlichkeit*, IX, Ulm, 1785, pp. 452 ss.

<sup>(29)</sup> Il Boncompagni.

<sup>(30)</sup> A pp. 528-572 si trova una *Kurze statistische Beschreibung des Staats oder der Legation von Bologna*, che è però di stampo tradizionale (monumenti, costituzione politica, ecc.).

anche un pubblico tedesco veniva informato di prima mano delle riforme bolognesi, della loro interpretazione autentica e della loro giustificazione.

Le notizie sull'appoggio o almeno il tacito consenso di Pietro Leopoldo alle « operazioni » del Boncompagni, il favore di Giuseppe II, la stima degli « economisti » e la diffusa risonanza sulla stampa colta francese e tedesca, contribuiscono, credo, a superare la cornice provinciale, entro cui la riforma bolognese era studiata finora, e ci aiutano a collocarla in una ampia prospettiva europea.

RENATO ZANGHERI